

FORMAZIONE. Per capire come si impara una professione sempre più centrale

L'esercito di 300 educatori a convegno

Dario Fortin, responsabile scientifico del convegno sull'educazione e sul ruolo degli educatori



Curare e accompagnare le persone più fragili e vulnerabili perché possano migliorare il loro benessere psico-sociale. Questo il cuore dell'attività dell'educatore professionale. Una figura della quale sembra esserci sempre più bisogno. Per capire come ci si prepara a tale professione oggi in Italia, venerdì si terrà il convegno «Educazione professionale tra azione e formazione. Università e territorio si incontrano nel tempo della crisi».

«L'obiettivo di questo primo convegno – spiega il responsabile scientifico Dario Fortin (Università di Trento, Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive) – è dare impulso allo sviluppo di percorsi di ricerca, di formazione e di intervento educativo. Siamo meravigliati dalla risposta in quanto si conterranno quasi 300 partecipanti provenienti da 13 regioni d'Italia, un interesse che probabilmente evidenzia un bisogno di appartenenza ad una co-

munità scientifica fino ad ora lasciata un po' ai margini. Infatti, nella venticinquennale storia dell'educazione professionale italiana, la formazione e la ricerca universitaria sono ancora in fase iniziale». Il convegno prevede una sessione plenaria con tavola rotonda, una "poster session" e una "workshop session" dedicate rispettivamente ai contributi di ricercatori, docenti, ed educatori professionali chiamati all'interno di

un progetto di ricerca-azione. Per il numero di partecipanti superiore alle attese, l'apertura dei lavori e la sessione plenaria della mattina (9-11.30) e quella conclusiva, così come la registrazione dei partecipanti, si terranno al Cinema Teatro Rosmini (via Paganini, 14). La "poster session" si svolgerà, invece, a Palazzo Istruzione (corso Bettini, 84) e la "workshop session" in parte a Palazzo Istruzione e in parte a Palazzo Fedrigotti (via Bettini, 31).